



Mincione Edizioni

Testata: Corriere della Sera
Data: 17 Novembre 2016
Libro: "Medusa Suite"
Autore: Sheila Concari

L'incontro

di **Emilia Costantini**

«Sono felice di essere in Italia», sospira Emmanuelle Riva, la grande attrice e poetessa francese, che questa sera sarà protagonista a Villa Medici del monologo «Medusa suite».

Si guarda intorno ammirata: «Sono venuta spesso a Roma, ma non ero mai stata ospite qui a Villa Medici: è meravigliosa!», esclama estasiata mentre allunga lo sguardo nei saloni e nel parco dell'Accademia di Francia. Lo spettacolo (ore 20.30), scritto e diretto da Sheila Concari (testo pubblicato da Mincione edizioni), fa parte della rassegna «I giovedì della Villa-Questions d'Art» e sarà preceduto (ore 19) dal concerto «White face» del Quartetto Béla.

«Reinterpreto il mito di Medusa in chiave onirica - continua l'attrice - raccontando i destini incrociati del mostro dallo sguardo che pietrifica, del suo giustiziere Perseo e di sua madre Danae». L'assolo è diviso in quattro episodi, con un preludio e un epilogo: «Un testo poetico, evocativo, dove si descrive una metamorfosi, dall'orrore alla bellezza. La Medusa - aggiunge la Riva - è un personaggio mitologico, inventato dagli uomini, frutto dell'immaginazione umana. Ma qui vive un'altra vita».

Il rapporto di Emmanuelle con l'Italia è piuttosto stretto: «Ho un cognome italiano, Riva! E mio nonno era un muratore lombardo... Andò a vivere

Madame Riva, «Medusa» per una sera a Villa Medici

Io, Emmanuelle: una vita per il cinema da Resnais a Haneke

Info

● «Medusa suite» è il monologo di cui è protagonista Emmanuelle Riva questa sera ore 20.30 a Villa Medici, nell'ambito della rassegna «I giovedì della Villa-Questions d'Art». Il testo è di Sheila Concari, che firma anche musica e video. Info: 06.67611



Attrice
Emmanuelle Riva, classe 1927, durante le prove dello spettacolo «Medusa Suite», che sarà in scena stasera a Villa Medici

in Francia e sposò una francese. Una famiglia povera, la nostra», che però non ha impedito a Emmanuelle di intraprendere la carriera di attrice. «Ho iniziato in teatro», ricorda, poi il felice approdo al grande ci-

nema, a cominciare da «Hiroshima mon amour» di Alain Resnais (1959) fino al recente e struggente «Amour» di Michael Haneke (2012) con Jean-Louis Trintignant. «Ma in Italia ho avuto la possibilità di la-

vorare con registi che mi hanno proposto ruoli diversi dal solito. Per esempio Antonio Pietrangeli con «Adua e le compagne» dove, insieme a Simone Signoret e Sandra Milo, eravamo delle prostitute

che dopo la chiusura delle case di tolleranza si inventano di aprire un ristorante. Oppure Gillo Pontecorvo che mi volle nel film «Kapò». Anche Fellini mi propose un parte in «E la nave va», ma poi non ebbi la possibilità di accettare il ruolo. Insomma, ho vissuto un bel periodo nel cinema italiano».

Una carriera ricca anche di premi e riconoscimenti (César, Bafta, Coppa Volpi e nomination all'Oscar per «Amour») che ora ritorna al teatro. E il prossimo 24 febbraio taglia il traguardo dei 90 anni. Sorride, Emmanuelle, e avverte subito: «Non festeggio i compleanni, ma so bene qual è la mia età. È il corpo che me la fa sentire, che me la ricorda costantemente. Il tempo corre e non

Traguardi

A febbraio, 90 anni. «Non festeggio i compleanni, ma so bene qual è la mia età»

sai mai come migliorare il rapporto con gli altri». E il pensiero va al recente, triste anniversario della strage parigina del Bataclan: «Stiamo attraversando il momento storico più tragico dell'umanità, in cui si sta concentrando tutto il male che è possibile fare. Non c'è giorno che non pensi a quanto è accaduto in Francia e a quello che purtroppo può ancora accadere. Non si trovano le parole giuste e quelle che dico possono apparire banali».

La Francia è un paese accogliente: «Sì, ma mi chiedo quanto potrà durare questa accoglienza, spero a lungo. E mi chiedo anche a cosa possa servire l'arte in un contesto di morte come quello che stiamo vivendo. Ci vorrebbe più solidarietà e non solo a parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA